In occasione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici

Grande assemblea degli operai davanti ai cancelli della Piccini

Fu proprio il proprietario dell'azienda, presidente degli industriali perugini a sottolineare la « gravosità » delle richieste sindacali - Rinnovo del contratto e obiettivi locali

Quattro o cinque giorni fa presso l'Associazione degli industriali di Perugia ci fu una riunione tra gli industriali metalmeccanici e il prof. Felice Mortillaro direttore generale della Federmeccanica — l'organizzazione degli imprenditori della meccanica aderente alla Confindustria — per un esame, dal punto di vista padronale, delle richieste avanzate dai sindacati in vista del rinnovo del contratto di lavoro.

La riunione fu aperta dal presidente degli industriali metalmeccanici di Perugia il comm. Aldo Piccini il quale attaccò in modo aperto i contenuti della piattaforma sindacale. Mortillaro poi in sede di conclusione andò anche più in là sottolineando la « gravosità » delle richieste sindacali affermando anche che la piattaforma mira ad estendere « il potere del sindacato in fabbrica », a ridurre l'orario di lavoro, a modificare profondamente l'inquadramento dei lavoratori e a conseguire pesanti incrementi salariali. « E sulla base di queste richieste — aveva concluso il prof. Mortillaro — è impossibile pervenire ad un accordo senza compromettere le possibilità di sopravvivenza delle aziende che di fatto diventerebbero ingovernabili e non più competitive sui mercati internazionali ». Insomma gli industriali perugini si erano preparati bellicosamente con l'impatto delle richieste FLM.

Ma ieri mattina se qualcuno pensava in occasione dello sciopero nazionale di quattr'ore dei metalmeccanici di piegare la combattività degli operai sarà rimasto profondamente deluso. Proprio davanti all'azienda di proprietà del comm. Aldo Piccini più di mille metalmeccanici hanno dato vita, infatti, ad una grande assemblea operaia saldando gli obiettivi nazionali del rinnovo del contratto con quelli più tipicamente locali e cioè il decentramento produttivo e il lavoro a domicilio.

Gli operai delle piccole aziende del Perugino (Sicel, Turcoli, Battadini, Rossi, Tatry, Piccini, Mariak, Dominici ecc.) si sono trovati insieme ai rappresentanti della CGIL, CISL e UIL davanti ai cancelli della Piccini dimostrando unità e forza e mettendo in piedi una manifestazione che forse a Perugia non si era mai vista (non esistono a Perugia, infatti, grandi aggregazioni operaie né grandi fabbriche metalmeccaniche).

Al termine dell'assemblea abbiamo rivolto una serie di domande al compagno Giuliano Mancinelli segretario della Camera del Lavoro comprensoriale.

Il « movimento » è dunque ripartito? « Esistono sintomi e segni abbastanza positivi in questa direzione. Certo non c'è per ora un filone unico attorno a cui coagulare queste spinte e questi sintomi. Possiamo però affermare che nell'insieme siamo partiti bene ».

A Perugia quali sono le vertenze aziendali ancora aperte e quali sono i punti caldi? « Per quanto riguarda le vertenze aperte vi sono la Spagnoli dove la questione centrale è rappresentata dal lavoro a domicilio, l'IGI ove la battaglia operaia e sindacale è attorno al decentramento produttivo, e poi ci sono la MVR e la Tatry su cottimo e assunzioni.

« Vi è inoltre da ricordare come sia ancora del tutto aperta la questione Perusia dove gli operai sono da qualche mese in cassa integrazione senza riuscire a capire quale futuro e quale destino abbia l'azienda. Mentre, come si ricorderà, il problema Paidosan è stato risolto al 50 per cento con l'ingresso dell'imprenditore Giannoni ».

Adesione della FGCI al corteo per la pace

Accordo dei giovani comunisti con l'iniziativa degli studenti ternani in programma sabato

Continuano le adesioni alla marcia per la pace che si terrà sabato a Terni. Dopo quella della giunta regionale, del comune di Terni, del PCI, del PSI e della federazione sindacale unitaria, ieri è stata la volta della FGCI. Il comitato regionale della Federazione giovanile comunista esprime il proprio totale accordo con l'iniziativa presa dai consigli studenteschi e operai ternani e invita tutta la propria struttura organizzativa a mobilitarsi sull'intero territorio regionale in preparazione della scadenza di sabato.

Il comunicato della FGCI sottolinea che la manifestazione è stata indetta proprio nel trentennale della morte di Luigi Trastulli, operaio comunista ucciso appunto 30 anni fa dalla polizia mentre partecipava ad una manifestazione per la pace.

Nella lunga presa di posizione ufficiale i giovani comunisti parlano « dell'incombere di nuovi pericoli di guerra nel mondo mentre proseguono i combattimenti alla frontiera cino-vietnamita e si accendono altri focolai che minacciano la pace ». « Come comunisti — continuano — e come giovani nel misurarsi con questi problemi vogliamo rifuggire da ogni semplificazione manichea dalla realtà. Il problema di oggi non è quello di schierarsi, ma di saper decidere cosa possiamo fare noi e tutto il movimento per la pace, per superare queste contraddizioni, per far avanzare un nuovo internazionalismo e aprire orizzonti più ampi alla lotta per il socialismo nel mondo ».

E ancora: « La crisi attuale della politica di distensione, pur non essendo, come qualcuno vorrebbe far apparire, "crisi del socialismo", ma, al contrario, crisi dell'imperialismo, del capitalismo e del vecchio equilibrio mondiale, pone tuttavia in discussione anche il socialismo così come esso si è storicamente sviluppato ed impone un ripensamento del ruolo che il socialismo svolge nel mondo ».

« Per noi la difesa della pace e lo sviluppo della coesistenza pacifica sono esigenza fondamentale. Questa esigenza non è garantita dall'equilibrio militare dei blocchi contrapposti. Si tratta di arrestare la corsa agli armamenti, l'accumulo di imponenti arsenali nucleari che impegnano oltre la metà delle ricchezze prodotte dagli uomini ».

« Queste ricchezze — termina il comunicato — devono essere indirizzate alla risoluzione dei problemi drammatici quali la fame, la miseria e il sottosviluppo nel quale è immersa più della metà del genere umano. Occorre infine superare la logica della rapina imperialista, dello sfruttamento neocolonialista e degli egoismi nazionali, procedendo ad una equa distribuzione delle risorse e delle ricchezze ».

Sostanziale convergenza di FLM e forze politiche sull'analisi dei mali dell'azienda

I partiti d'accordo: per la Terni si riunirà il comitato cittadino

La proposta lanciata nei giorni scorsi in un incontro al quale hanno partecipato PSI, PCI e DC - I socialisti chiedono le dimissioni dei vertici dell'acciaieria - Slitta ancora il piano della Finsider - I problemi finanziari

TERNI — Dei problemi della « Terni » si occuperà il comitato cittadino di cui sarà chiesta la convocazione entro un margine di tempo ristretto. La proposta è stata lanciata martedì pomeriggio nel corso della tavola rotonda organizzata dal PSI per discutere sui problemi della « Terni » e alla quale hanno partecipato gli onorevoli Mario Bartolini per il PCI, Enrico Manca per il PSI, Giuseppe Bruno per la DC e Giancarlo Battistelli per il consiglio di fabbrica.

La proposta di chiedere una convocazione del comitato cittadino ha trovato tutti d'accordo, non soltanto i relatori ma anche quanti sono intervenuti nel dibattito. Tra questi ultimi Attilio Tamburini, della segreteria provinciale della FLM che, in maniera molto sintetica, ha riassunto le novità che sono sopraggiunte in questi ultimi giorni e che rendono la proposta quanto mai opportuna. Secondo Tamburini le tre novità sono: l'esclusione dell'Umbria dai benefici della legge di riconversione industriale; l'annuncio secondo il quale la Finsider non rispetterà l'impegno di aumentare il capitale sociale della « Terni »; lo slittamento della presentazione del piano per le seconde lavorazioni, che la

Il reparto fusione della Terni

FINSIDER si era impegnata a presentare a marzo e che invece forse sarà pronto soltanto a giugno.

Dal dibattito è emersa una sostanziale « convergenza » sull'analisi dei mali che affliggono la più grande industria dell'Italia centrale e sui provvedimenti che occorre prendere per eliminarli. Con delle differenziazioni: per Giuseppe Bruno i mali possono essere circoscritti all'aspetto finanziario, tant'è che la « Terni » ha perso dal 1964 ad oggi 173 miliardi e ha pagato di interessi sui debiti contratti 176 miliardi. Ci sono da sciogliere i nodi relativi alle scelte che saranno compute nell'ambito dei piani di settore, e occorre battersi perchè la legge 675 per la riconversione industriale possa operare anche in Umbria, come ha sottolineato Giancarlo Battistelli, ricordando però che la direzione aziendale deve impegnarsi nella presentazione di piani di sviluppo che ci sono per la siderurgia ma che mancano per le seconde lavorazioni.

L'on. Mario Bartolini ha tenuto a precisare che oltre i piani di settore vi sono anche i programmi di investimento dell'IRI cui occorre prestare la dovuta attenzione. « Ci sono grossi problemi finanziari, c'è incertezza sul ruolo della "Terni" nella produzione nazionale di acciai speciali, c'è precarietà per quanto riguarda il futuro delle seconde lavorazioni, ha aggiunto Bartolini, ma la "Terni" ha anche possibilità di ripresa e di sviluppo ».

Le differenziazioni sono invece emerse sulla richiesta da parte del PSI delle dimissioni dei « vertici aziendali » della « Terni ». L'on. Enrico Manca l'ha riproposta con forza: la direzione aziendale, il presidente Arena in particolare — ha detto Manca — ha dapprima assunto un atteggiamento di irresponsabilità colposa, esprimendo un roseo ottimismo per il futuro della « Terni », e adesso un atteggiamento di irresponsabilità dolosa. Le tre direttrici d'azione proposte da Manca, in conclusione sono: 1) consolidamento a medio e a lungo termine dei debiti a breve, attraverso un congruo aumento di capitale sociale; 2) reperimento di 350 miliardi per i nuovi investimenti, parte attraverso recupero dell'indennizzo ENEL, parte attraverso la legge di riconversione industriale; 3) accorpamento delle aziende pubbliche che operano nel settore degli acciai speciali piatti e degli stabilimenti Italsider che operano nelle seconde lavorazioni.

La richiesta di dimissioni non sembra destinata a raccogliere molti consensi. « La direzione ha le proprie responsabilità — ha detto Battistelli — e deve pronunciarsi sulle questioni da noi poste, ma il giudizio non è sulle persone, quanto sui programmi ». « C'è il rischio — ha aggiunto Bartolini — di sbagliare bersaglio mentre occorre una mobilitazione unitaria su quelle indicazioni su cui tutti concordiamo ». « Posta in questi termini — ha detto anche Bruno — la richiesta è sbagliata e si corre il pericolo di danneggiare la stessa "Terni" ».

g. c. p.

Occupato dai giovani che volevano un centro sociale

Sgomberato pacificamente da carabinieri e polizia il palazzo di Sanità a Terni

Il sindaco non ha mai chiesto l'intervento degli agenti - L'amministrazione ha proposto la utilizzazione del vicino palazzo Mariani e riconosciuto legittime le richieste degli occupanti

TERNI — « Il Palazzo di Primavera », come hanno scritto i giovani occupanti sull'ingresso dell'ex-Palazzo di Sanità, è stato ieri mattina sgomberato con un intervento congiunto dei Carabinieri e della Pubblica sicurezza. Erano da poco passate le 7, quando gli agenti sono entrati nell'edificio dove hanno trovato soltanto due o tre persone. Nessuno ha opposto resistenza e il tutto si è concluso nel giro di pochi minuti, senza il fermo di nessuno degli occupanti. L'ordinanza di sgombero è stata emessa dalla Procura della Repubblica. Nel comunicato mattutino emesso dalla Questura si dice testualmente: « Stamane guardie di PS e Carabinieri hanno provveduto allo sgomberdo dell'ex-palazzo sanitario del Comune, in esecuzione all'ordinanza emessa dalla Procura della Repubblica, su denuncia circostanziata del sindaco di Terni. L'edificio è stato consegnato al comando dei Vigili urbani. I responsabili saranno perseguiti a termine di legge ».

Sia la notizia dello sgombero che il contenuto del comunicato della Questura, noto sin dalla prima mattinata, hanno suscitato non poca sorpresa nella sede municipale di Palazzo Spada. Una riunione della giunta si è svolta nel pomeriggio di ieri. Contemporaneamente i giovani che avevano occupato l'edificio si erano dati appuntamento, alle ore 15, in via Beccaria, dove appunto si trova il Palazzo di Sanità. Avevano inoltre annunciato una manifestazione per oggi.

Questa mattina, alle ore 11,30, la giunta municipale ha convocato una conferenza stampa per precisare qual è stata la posizione assunta dall'amministrazione comunale in tutta la vicenda.

Il comunicato della Questura può infatti far nascere delle incomprensioni. La giunta municipale, fin dall'inizio, ha fatto di tutto per evitare lo scontro con gli occupanti del palazzo, riconoscendo che la richiesta di creare un centro sociale al centro della città è giusta. Non ha perciò mai chiesto l'intervento delle forze dell'ordine per sgombrare il palazzo.

La strada scelta è stata quella del confronto. Per oggi era stato già precedentemente convocato un altro incontro con il comitato provvisorio di gestione del palazzo per discutere nuovamente sulla proposta della giunta di utilizzare come centro sociale non l'ex-Palazzo di Sanità, ma Palazzo Mariani, poco distante e più idoneo a questa destinazione.

Le uniche segnalazioni che sono state inviate alla Magistratura sono quelle relative ai rapporti dei tecnici comunali che hanno controllato l'inventario degli oggetti custoditi nel palazzo, che fungeva da magazzino dei beni pignorati dalla Cassa di Risparmio e nel quale si trova anche parte dell'archivio della Pretura. Le segnalazioni sono perciò per la sparizione di alcuni di questi oggetti.

Negli stessi ambienti della Questura si parla di proseguimento delle indagini per accertare il reato di « appropriazione indebita ». Il che escluderebbe quello di occupazione di pubblico edificio.

Operai del Comune asportano da Palazzo di Sanità tutti i beni immagazzinati, dopo lo sgombero

Odg unitario del consiglio a Terni

Il Comune di Terni chiede una « profonda riforma » delle Casse di Risparmio

Necessario un maggiore collegamento con il territorio — Iniziative e incontri con la locale Cassa

TERNI — « Il consiglio comunale di Terni ribadisce la necessità di un maggiore rapporto delle Casse di Risparmio con le istituzioni democratiche e con le associazioni economiche e produttive e di una loro più qualificata presenza nei settori della piccola e media impresa, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, a favore della cooperazione, dello sviluppo delle opere pubbliche comunali in raccordo con gli obiettivi programmatici regionali e locali »: è questo uno dei passi più significativi contenuti nell'ordine del giorno approvato nell'ultima seduta, con il voto favorevole dei gruppi di maggioranza e di minoranza. Una votazione unitaria che conclude, in maniera positiva, il dibattito sulle Casse di Risparmio sollevato da una mozione presentata dal gruppo comunista.

La discussione era stata avviata nella precedente seduta, e, non essendo stata conclusa, era stata ulteriormente aggiornata. Nel frattempo, i capigruppo consiliari hanno avuto un incontro per concordare il contenuto dell'ordine del giorno che è stato approvato poi martedì pomeriggio. In esso si constata che le Casse di Risparmio sono « istituzioni che risalendo ad epoca antichissima hanno bisogno di adeguamenti normativi e statutari ». Si riconosce che le Casse di Risparmio, e tra esse quella di Terni, hanno svolto « un ruolo comunque determinante nel paese, in direzione del risparmio e delle forze produttive, nonché nei confronti degli enti locali, che hanno così potuto fronteggiare momenti difficilissimi dal punto di vista finanziario ».

Le Casse di Risparmio hanno però bisogno di « una profonda riforma », che deve essere realizzata perseguendo questi due obiettivi: 1) riconoscimento di un ruolo fortemente collegato al territorio di competenza e alle esigenze economiche e sociali; 2) autodeterminazione della politica creditizia in ragione delle esigenze dello sviluppo economico e sociale del territorio.

Nell'ordine del giorno è infine contenuto l'impegno a promuovere incontri con gli organismi dirigenti della Cassa di Risparmio. Serviranno per promuovere modifiche dello statuto nel quadro della vigente legislazione facendo sì che le categorie economiche, produttive e gli stessi enti locali siano meglio rappresentati. Il comune si impegna inoltre a sviluppare iniziative insieme alla Cassa di Risparmio e a costituire un consorzio tra enti locali, altri enti territoriali e la Cassa di Risparmio di Terni. In altri termini, quasi tutti gli enti pubblici hanno affidato alla Cassa di Risparmio il loro servizio di tesoreria; si cercherà ora di raccordare complessivamente la politica istituzionale degli enti locali della provincia con quella della Cassa di Risparmio.

Per quanto riguarda le nomine ai vertici (il mandato della presidenza della Cassa di Risparmio di Terni è scaduto dal 1973), il consiglio comunale chiede che « si proceda nel più breve termine secondo i criteri stabiliti dal Parlamento alle nuove norme ». Il consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì in seduta straordinaria per ricordare l'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta.

Si spacciava per mago

Arrestato a Terni con un grammo e mezzo di eroina

Franco Pinna, l'arrestato

TERNI — Un'operazione condotta dalla Radiomobile e da militari del gruppo operativo dei carabinieri di Terni ha condotto al sequestro di un grammo e mezzo di eroina purissima e di 7 grammi di lattosio, sostanza con la quale l'eroina viene « tagliata » in maniera da ricavarne più dosi. Il sequestro è avvenuto nell'abitazione di Franco Pinna, di 28 anni, nato a Messina, ma da molto tempo residente a Terni, al numero 9 di via S. Martino. I militari lo hanno sorpreso proprio mentre era intento a preparare delle dosi. Con il quantitativo sequestrato se ne possono ricavare dalle 60 alle 70.

Nell'abitazione c'erano altre cinque persone che sono state interrogate e poi rimesse in libertà. Franco Pinna è stato invece tratto in arresto. Nella sua abitazione sono state anche trovate due bilancette di precisione, un chilogrammo di carta stagnola, 20 siringhe. Sono stati inoltre sequestrati 800 grammi di una sostanza granulare, che si sta ora cercando di analizzare. Secondo quanto dichiarato dallo stesso arrestato si tratta di « polvere di cimitero », una sostanza che veniva da lui usata per curare il malocchio. L'arrestato era infatti conosciuto anche come « mago » e per questo nella sua abitazione c'era un continuo via vai di persone, che aveva insospettito i carabinieri che lo tenevano da mesi sotto controllo.

Assemblea dei diffusori dell'Unità

TERNI — Si terrà sabato alle ore 16, nei locali della federazione comunista, l'assemblea provinciale dei diffusori dell'Unità. L'assemblea sarà aperta da una relazione svolta dal compagno Maurizio Benvenuti, della segreteria provinciale uscente; seguirà un dibattito e infine le conclusioni del compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del PCI.

Lutto

TERNI — E' deceduto, all'età di 69 anni, il compagno Dante Bartolini, partigiano conosciuto con il nome di battaglia « Tito ». Alla famiglia vanno le condoglianze della Federazione e della redazione dell'Unità.

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
VACANZE

Riprenderà a funzionare il centro ittico di S. Feliciano

Pesci di specie nuove e pregiate popoleranno presto il Trasimeno

Sarà gestito dalla Provincia di Perugia in collaborazione con l'istituto di Idrobiologia dell'università - L'impianto sperimentale di piscicoltura è l'unico del genere in Italia centrale

Fino a qualche anno fa avannotti da ripopolamento prendevano ancora il largo dal centro ittico del Consorzio pesca del lago Trasimeno di S. Feliciano. Poi carenze di fondi e altre cause hanno fatto chiudere i battenti al centro lasciando il ripopolamento del Trasimeno al suo corso naturale. E' di ieri la notizia che il centro ripopolamento del Trasimeno questa volta sotto la gestione diretta della provincia di Perugia in collaborazione con l'istituto di Idrobiologia dell'Università degli studi di Perugia.

Ieri infatti il Consiglio provinciale ha stanziato circa 20 milioni di lire quale primo impegno di spesa per mettere l'impianto in grado di funzionare. A questi fondi vanno aggiunti altri 12 milioni di lire che serviranno all'acquisto di speciali apparecchiature per rendere più spedito il processo di riproduzione ittica. Di fatto il progetto ha lo scopo evidente di migliorare la pescosità ed il peso economico di tale attività nel lago Transimeno, ma c'è di più un coinvolgimento dell'università che tendea fare del centro ittico di S. Feliciano una sorta di « laboratorio » permanente.

La piscicultura non verrà infatti effettuata solo in termini quantitativi. L'obiettivo è infatti quello di andare ad una qualificazione delle specie allevate. La convenzione tra istituto di idrobiologia e Provincia di Perugia servirà in sostanza a collegare la ricerca svolta a livello accademico con un uso direttamente produttivo. La qualificazione della pesca nel Trasimeno coinvolgerà infatti direttamente i circa 250 pescatori che lavorano intorno

Esistono infatti attualmente circa 7 cooperative di pescatori continuamente alle prese con la necessità di mantenere elevato il livello produttivo in un ambiente che, lasciato a se stesso, tende ad esaurire le proprie risorse ittiche. Se accanto al ripopolamento verranno introdotte nel Trasimeno specie ittiche più quotate nel mercato il beneficio economico sarà notevole.

« Uno degli obiettivi della provincia — ci ha detto al proposito l'assessore provinciale Riscontini — è quello di dare corso alla formazione di personale specializzato puntando a corsi non di carattere esclusivamente teorico, ma teorico e pratico insieme. Questo impianto sperimentale è la premessa per poter avviare la costruzione dello stralcio del progetto per il potenziamento dell'acquicoltura del Transimeno già in parte finanziato dal FEOGA (fondo europeo per l'agricoltura) ». Infatti è attualmente allo studio tra Provincia e Regione Umbria l'organizzazione di corsi di formazione professionale per preparare tecnici specializzati di settore, attualmente pressoché inesistenti. Si tratta solamente di un primo approccio, ma non è escluso che entro l'ottobre prossimo simili corsi possano prenlere il via ».

L'impianto sperimentale di S. Feliciano risulta particolarmente importante anche per il fatto che si tratta dell'unico impianto del genere nell'Italia centrale. Altri impianti se esistono sono al Nord d'Italia e lavorano su acqua salata, mentre nel centro Italia c'è esclusivamente l'allevamento della trota peraltro essenzialmente concentrato nella Valnerina.

Quello di S. Feliciano è inoltre un impianto che intende operare a livello industriale costituendo anche con questo un esperimento pilota. Per quanto riguarda la gestione la Provincia di Perugia si avvarrà di un'apposita commissione consultiva comprendente rappresentanti dei pescatori della zona, del Consorzio Pesca, degli enti locali, dell'istituto di Idrobiologia dell'Università degli studi di Perugia e di altri eventuali organismi. I lavori di ripristino e di potenziamento del centro sperimentale di piscicoltura di S. Feliciano sono già iniziati. La gestione della Provincia durerà per tre anni a decorrere dal 1. gennaio scorso.

S. C.

Mercoledì musicali con Mantovani

Al teatrino dei Raspanti ormai ogni mercoledì si parla e si sperimentano nuovi linguaggi musicali. Pochi giorni fa ci sono state due lezioni-comunicazioni del maestro Gian Claudio Mantovani del Conservatorio F. Morlacchi di Perugia sullo sviluppo teorico del materiale sonoro delle origini ai più interessanti esperimenti dei giorni nostri. Ma l'iniziativa continuerà ed è aperta gratuitamente a tutti.

Quello di Mantovani è infatti un lavoro sperimentale che si avvale di giovani e cittadini interessati alla musica. L'obiettivo è quello di costruire un linguaggio musicale che abbia come tessere di partenza figure sonore. In pratica Mantovani tende a stabilire le variazioni del suono prodotte da variazioni nella posizione dei cantanti. Nei mercoledì sera che da qualche mese hanno raccolto un gruppo di giovani al teatrino dei Raspanti è stato portato avanti proprio questo tipo di sperimentazione.

Ma il lavoro con Mantovani è anche l'occasione per una discussione sulla musica e sulle forme sonore per chiunque sia interessato. Fino a giugno ogni mercoledì sera si continuerà a dibattere e sperimentare sul linguaggio musicale

Chiunque sia interessato può trovarsi lì alle 21 fin da mercoledì prossimo. In ogni caso potrà fare un'esperienza particolare che lo avvicinerà alle « stranezze » apparenti della musica, complesse se non se ne conosce la chiave di lettura, quanto semplici e interessanti se appena ci si ragiona sopra con qualcuno, come Mantovani, che conosce approfonditamente le armonie dal passato ai giorni nostri.